



UMBRIA

Liste d'attesa,
legge beffata

→ a pagina 5

Federconsumatori: "Un decreto del '98 dà diritto a prestazioni in intramoenia senza costi aggiuntivi ma Regione e Asl non lo applicano"

Liste d'attesa, beffata la legge che le abbatte

di Marina Rosati

PERUGIA

■ Andare a prenotare una visita oculistica o una gastroscopia e sentirsi rispondere che c'è posto l'anno dopo, oppure una risonanza o una mammografia e dover aspettare dai 10 ai 15 mesi. La cronaca di tutti i giorni, pur essendo l'Umbria molto più virtuosa di altre zone d'Italia, è proprio questa. Il problema delle liste d'attesa è ormai cronico un po' ovunque nonostante la Costituzione garantisca il diritto ad essere curati e una normativa del 1998 a saltare le code e a poter usufruire del servizio in intramoenia pagando solo il ticket laddove ce n'è bisogno. Ma né ospedali, né Asl fanno menzione di questa possibilità e di questa normativa che invece la Federconsumatori vuole far conoscere attraverso volan-

tinaggi davanti ai Cup, una campagna informativa mirata e una richiesta formale all'assessorato regionale e alle Asl affinché nei siti e nei presidi ospedalieri se ne dia comunicazione. "In Italia ci sono 4 milioni di persone - spiega il presidente Alessandro Petruzzi - che non si curano perché non se lo possono permettere. Quindi, mi sembra doveroso fare in modo che le Regioni facciano conoscere e applicare una legge di dignità". In pratica il decreto legislativo 29 aprile 1998 n. 124, fatto per favorire l'intramoenia negli anni del ministro Bindi e poi ribadito nel piano nazionale del 2010-2012 stabilisce il diritto del cittadino ad avere una visita medica o l'esame diagnostico in tempi certi e nell'accordo Stato Regioni dell'11 luglio 2002 sono stabiliti i tempi: 30 giorni per le visite spe-

cialistiche e 60 per gli esami diagnostici. Qualora i tempi di attesa siano superiori, il malato può pretendere che la medesima prestazione sia fornita dal medico in intramoenia, senza costi aggiuntivi rispetto al ticket già pagato. La prestazione sanitaria può essere effettuata anche nel privato, e avere il diritto al rimborso dall'azienda sanitaria. "In pratica quando si va dal medico per poter fare una visita, il dottore indica un grado di priorità - spiega ancora Petruzzi - : U che sta per urgente e obbliga ad avere una prestazione nelle 72 ore successive, B, che sta per breve e garantisce 10 giorni di attesa, D che vuole dire differita e va dai 30 ai 60 giorni a seconda che si tratti di visita specialistica o analisi. Se andando al Cup a un cittadino viene presen-

tato un tempo superiore oltre ad arrabbiarsi generalmente si propone l'intramoenia a pagamento oppure si sceglie direttamente il privato esterno. E invece, qualora al Cup non mi prenota nei tempi previsti, ho diritto a fare la visita in intramoenia pagando solo il ticket. E allora la mia richiesta è chiara - conclude Petruzzi - voglio che Regione e Asl rendano nota questa possibilità e da parte mia inizierò una campagna informativa per fare sapere che si possono abbattere le liste d'attesa e riorganizzare il servizio in intramoenia".

**Volantini
al Cup
Petruzzi
vuole far
conoscere
la norma**

Sconosciuta

Il presidente Alessandro Petruzzi chiede a Regione e Asl di applicare la normativa



Peso: 1-1%,5-45%



Peso: 1-1%,5-45%